

LAVORATORI IN ESODO MA SENZA PENSIONE

L'introduzione delle cosiddette "finestre mobili", avvenute con il decreto legge 78 del maggio 2010, ha allungato per tutti i lavoratori i tempi per accedere alla pensione.

Anche tutti coloro in mobilità o in fondi di sostegno al reddito sono stati, a differenza del passato, coinvolti in questo allungamento (a livello nazionale si parla di circa 40.000 persone).

Tra questi, molti sono i colleghi di Intesa San Paolo che hanno aderito all'esodo del 2008 e che si sono visti spostare il loro diritto alla pensione, con il risultato che per il periodo compreso tra la fine del pagamento mensile dell'assegno di esodo e la maturazione del diritto alla pensione non sanno se e da chi riceveranno le somme necessarie per il loro sostentamento.

Dopo innumerevoli pressioni sindacali, nel febbraio scorso si è giunti ad un accordo tra ABI, sindacati e Ministero delle Finanze, per trovare una soluzione a questo problema sociale. Questo accordo prevede, per il 2011, l'utilizzo di fondi pubblici rivenienti dal fondo sociale per l'occupazione.

Per gli anni successivi, vi è l'impegno del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, per trovare i fondi.



Martedì 18 ottobre a Torino ha avuto luogo un presidio di fronte alla Prefettura organizzato da CGIL, CISL e UIL (con una grande presenza della FISAC/CGIL), per richiedere che tutti coloro posti in mobilità o nei fondi di sostegno al reddito prima dell'emanazione del decreto legge 78 possano andare in pensione con la normativa precedente e, contestualmente, si è chiesto all'INPS di anticipare i trattamenti per evitare che i lavoratori rimangano a lungo senza mobilità e senza pensione.